

## VareseNews

### “La Svizzera è la mia nuova casa e mai tornerei indietro”

**Pubblicato:** Martedì 10 Gennaio 2012

✖ «In undici anni e mezzo da lavoratrice in Svizzera e in tre e mezzo da residente, non ho ancora trovato un aspetto negativo della vita qui, né un motivo per cui me ne tornerei in Italia». **Non ha dubbi Elena** in merito alla sua scelta di lasciare il paese. La sua storia è arrivata insieme **al botta e risposta dei lettori su un ipotetico "Varesotto ticinese"**. Lei il cambio di confine l'ha fatto davvero e non ha nessuna intenzione di tornare indietro, ribadisce. Che cos'ha di così speciale la Svizzera, viene da chiedersi ma anche, **che cosa non ha più di speciale il nostro paese?** «Ecco il mio caso – ci scrive Elena -: laureata in Ingegneria Elettronica, senza lavoro per quasi 2 anni dopo la laurea (in larga parte perché "femmina"). Quattro anni di lavoro in Italia, il primo di puro sfruttamento tramite piccole consulenze con "contratti alternativi", 1 tramite agenzia interinale con contratto rinnovato più volte alle 17.30 del giorno precedente alla scadenza, 2 con contratto a tempo indeterminato. Frontaliera in Svizzera per 7 anni, manager in una azienda; Residente da quasi 4 anni. Dunque parlo per esperienza reale vissuta. **Il Sig. MC ha riassunto in modo perfetto** alcune delle condizioni di vita in Svizzera. Alle sue osservazioni se ne potrebbero aggiungere moltissime altre. In 11 anni e mezzo da lavoratrice in Svizzera e in 3 e mezzo da residente, **non ho ancora trovato un aspetto negativo della vita qui**, né un motivo per cui me ne tornerei in Italia».

M.C. è un altro lettore, porta la sua testimonianza di lavoratore frontaliere: «Lavoro in Svizzera da qualche mese e mi è bastato poco per constatare le differenze con l'Italia». «Sono laureato – prosegue – e in Svizzera ho trovato aziende disposte ad assumermi anche se giovane e con poca esperienza, dopo aver superato colloqui e test di valutazione, con l'obiettivo di crescere professionalmente e portare valore aggiunto all'azienda. In Italia ho trovato solo aziende disposte a prendermi senza farmi mezza domanda, con stage sottopagati e le stesse "non garanzie" svizzere. In sostanza "sei giovane e hai bisogno di soldi, ti prendiamo per un anno a 500€ al mese ma sappi che lo facciamo per sfruttarti perchè ci costi poco, poi non c'è possibilità che ti teniamo". Lei cosa sceglierebbe tra le due alternative? (**leggi la lettera completa**). Qualcuno può pensare che io non ami il mio paese – conclude il lettore -. E si sbaglia. Ero scettico quando mi descrivevano la Svizzera come il paradiso. In effetti non lo è, ma molte cose funzionano meglio. Io continuo a sperare in un'Italia più giusta, che unisca il "sano rigore" svizzero con la bellezza e la passionalità italiana. Preferirei parlare bene del MIO paese, e non lodare il vicino. Ma al momento non mi riesce».

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it